



RIFORMA DELLE PROVINCE (L.R. 7 del 27 marzo 2013)

DOCUMENTO CONDIVISO NELL'AMBITO DELL'AGGREGAZIONE DEI COMUNI DELLA CITTA' A RETE MADONIE-TERMINI

Il senso di una proposta che “parta dal basso”

La crescente crisi rischia di portare a considerare sempre più marginali le cosiddette “Aree interne” del Paese. Come è possibile invertire questo trend?

- elaborando un nuovo assetto organizzativo e funzionale;
- definendo una nuova governance territoriale multilivello;
- costruendo un nuovo approccio economico e sociale imperniato sul principio della “coesione sociale”.

Il contesto di riferimento

Il territorio di riferimento è individuato principalmente sulla città a Rete Madonie-Termini, così come declinata dalla convenzione firmata nel gennaio 2009 fra 28 Comuni dell'Imerese (Bassa Valle del Torto) e delle alte e basse Madonie, nonché dall'Ente Parco.

Si tratta di un'area che presenta le seguenti caratteristiche salienti:

- 135mila abitanti circa;
- 1.950 Km² di superficie;
- 1/3 del patrimonio ecclesiale dell'intera Sicilia;
- oltre il 40% del patrimonio di biodiversità dell'intero bacino del Mediterraneo;
- un notevole patrimonio di eredità immateriali, di saperi e di tradizioni.

A quest'area si aggiungano i Comuni di Alia e Resuttano (che condividono il percorso di pianificazione turistica all'interno del Distretto Turistico di Cefalù e dei Parchi delle Madonie e di Himera), di Roccapalumba e Sperlinga (che condividono il piano di Sviluppo Rurale all'interno del GAL-ISC Madonie) e i 9 Comuni dell'area dei Nebrodi che sono caratterizzati dalla continuità territoriale con la Città a Rete e contano su una analoga presenza di risorse naturalistiche e culturali di una certa entità (Tusa, Pettineo, Motta d'Affermo, Santo Stefano di Camastra, Caronia, Castel di Lucio, Reitano, Mistretta e Capizzi).

L'esperienza pregressa

L'area delle Madonie – dal 2009 allargata all'area dell'Imerese e della Bassa Valle del Torto – si è distinta per avere promosso forme di gestione di servizi che hanno segnato in maniera significativa lo sviluppo economico e sociale del territorio, facendo accrescere un formidabile *capitale sociale territoriale*.



Fra i servizi gestiti in forma associata di annoverano:

- SUAP (sportello Unico Attività Produttive) associato;
- Ufficio Unico di progettazione delle opere pubbliche;
- Ufficio Unico per gli Espropri;
- Polo Catastale;
- Centrale Unica di Committenza (*di imminente attivazione*).

A questi si aggiungono le esperienze di programmazione territoriale concertata:

- Leader II;
- Patto Territoriale delle Madonie;
- PRUSST Cefalù-Madonie;
- PIT 31 “Reti Madonie”;
- Patto distrettuale Filiera Carne Bovina;
- Distretto Culturale del Paesaggio dei Miti e delle Narrazioni;
- PIST 22 Madonie-Termini;
- Distretto Turistico di Cefalù e dei Parchi delle Madonie e di Himera;
- Piano di Sviluppo Rurale “Madonie in rete per lo sviluppo del territorio rurale”;
- Gruppo di Azione Cositera “Golfo di Termini Imerese”;
- Convenzione PAES Madonie-Termini.

La nostra proposta

L'accordo di Partenariato che consentirà di accedere all'utilizzo dei Fondi comunitari per la coesione 2014/2020, verterà su un nuovo metodo (“*Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014/2020*”, presentato a Roma il 27 dicembre 2012 dall'ex Ministro alla Coesione Territoriale, F. Barca) che fa perno su:

- 7 innovazioni di metodo;
- 3 opzioni strategiche relative a **Mediterraneo, Città e Aree Interne**;
- 11 aree tematiche sulle quali concentrare gli interventi.

Nel merito della Strategia “Aree Interne”, il Comitato Tecnico interministeriale ha classificato – sulla scorta di un centinaio di indicatori – tutti i Comuni italiani.

Nella fattispecie, i 41 Comuni che potenzialmente avrebbero le caratteristiche per delineare un **Libero Consorzio** (nei limiti demografici previsti dalle proposte emendative del Governo Regionale al DDL esitato dalla 1^a Commissione ARS, ovvero fra 150 e 500mila abitanti), sono classificati tutti come intermedi, periferici ed ultra-periferici (tale caratterizzazione scaturisce da indicatori di struttura, di offerta di servizi, di domanda di servizi, ed in particolare dal livello di “perifericità” dei servizi).

Rimangono aperte al confronto le questioni legate alla democrazia rappresentativa dentro i Liberi Consorzi (elezioni di secondo livello? Altre ipotesi per evitare di tagliare totalmente fuori la cittadinanza dalle scelte legate ai propri territori?)

Allegati

- A: *Ipotesi di costituzione del “Consorzio di Comuni”*
- B: *L'attuale sistema di Governance territoriale*
- C: *La razionalizzazione “multivello” delle funzioni: dalle province ai liberi consorzi*